

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le riforme istituzionali

---

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1984, ORE 9,30. —  
*Presidenza del Vicepresidente RUMOR.*

Il Presidente RUMOR esprime al Presidente Bozzi gli auguri di pronta guarigione — suoi e della Commissione — dalle conseguenze di un lieve incidente che gli ha impedito di prendere parte alla seduta odierna. Avverte quindi che, essendo assente il deputato Spagnoli, che doveva ancora intervenire sul dibattito concernente i partiti, si passerà senz'altro al secondo punto all'ordine del giorno.

#### DIBATTITO SUI PROBLEMI COSTITUZIONALI CONCERNENTI IL CAPO DELLO STATO.

Il senatore PERNA, dopo aver brevemente riassunto i termini fondamentali delle proposte illustrate sull'argomento dal Presidente Bozzi, rileva che la concreta esperienza costituzionale ha man mano condotto ad un progressivo ampliamento dei poteri del Presidente della Repubblica. Si è, cioè, affermata una tendenza alla valorizzazione della figura del Capo dello Stato: la quale deve trovare il suo limite nel mantenimento dei caratteri fondamentali che qualificano in senso parlamentare il nostro sistema costituzionale. La cosiddetta « politica » del Presidente della Repubblica deve dunque svolgersi nell'ambito della formula secondo cui questi rappresenta l'unità nazionale.

Ciò premesso, ritiene di poter consentire sulla proposta, formulata dal Presidente Bozzi, di abbreviare da sette a sei anni i termini del mandato presidenziale. Quanto alla ipotizzata abolizione del « semestre bianco », pur trattandosi di un problema che richiede una accurata riflessione, deve tuttavia riconoscersi che le ragioni che ebbero a motivare l'introduzione dell'istituto in sede di Assemblea costituente non hanno, in effetti, trovato riscontro nella pratica: per cui anche su questo punto esprime un positivo orientamento nei confronti delle proposte del Presidente Bozzi. Maggior approfondimento merita il terzo e più delicato profilo, quello, cioè della eventuale non rieleggibilità del Capo dello Stato. Premesso che, in ogni caso, le conclusioni della Commissione non interferirebbero sul mandato presidenziale in corso, occorre al riguardo considerare che le ipotesi di reato presidenziale configurate nella Costituzione mirano a sanzionare solo i comportamenti di più estrema gravità del Presidente della Repubblica, senza che ciò escluda la possibilità di valutazioni più attenuate, quali quelle che possono esprimersi nella mancata rielezione.

Su specifica domanda del senatore PASQUINO, il senatore PERNA precisa di essere contrario al divieto assoluto di rielezione, ma non all'ipotesi di sancire la non immediata rieleggibilità del Capo del-

lo Stato. Fa presente, infine, di non condividere la proposta — a suo tempo formulata dal Presidente Bozzi — di prevedere lo scioglimento delle Camere dopo due crisi di Governo: meccanismo, che a suo avviso genererebbe una alterazione dei rapporti tra Parlamento e Governo.

Il deputato Franco FRANCHI rileva che, diversamente da tutti gli altri organi bicamerali istituiti per legge, che hanno fruito, anche troppo frequentemente, di proroghe, questa Commissione deve invece fare i conti con un termine eccessivamente ravvicinato, che rischia di compromettere le possibilità di trattare l'intera materia.

Osserva quindi che le proposte del Presidente Bozzi concernenti il Capo dello Stato non appaiono sufficientemente motivate. La loro impostazione è tale da non corrispondere in alcun modo alle attese di grandi riforme a suo tempo alimentate nella pubblica opinione, giacché da esse — come dall'intervento, appena conclusosi, del senatore Perna — emerge sostanzialmente una volontà di non modificare in maniera incisiva il sistema costituzionale. I guasti e le inefficienze che sono sotto gli occhi di tutti postulerebbero, all'opposto, che si aprisse un serio ed approfondito dibattito sul sistema democratico parlamentare — cui inefficienze e guasti debbono farsi risalire — confrontandolo con altri sistemi democratici, come quello presidenziale. Le proposte formulate dal MSI-destra nazionale, tendenti a modificare i meccanismi di elezione del Capo dello Stato ed a caratterizzare il sistema in senso presidenziale, sono state respinte per una sorta di pregiudiziale « paura del tiranno »: ma non sono certo tiranni i presidenti degli Stati Uniti d'America e della Repubblica francese, paesi di cui si invidia la stabilità politica. Pur senza preve-

dere modificazioni dei poteri del Capo dello Stato, il partito socialista italiano aveva a suo tempo mostrato un orientamento favorevole nei confronti della sua elezione diretta da parte del corpo popolare. A sua volta, la democrazia cristiana ha presentato proposte di legge per l'elezione popolare diretta dei sindaci. Ciò significa, invero, che da più parti si avverte l'esigenza di più appaganti forme di democrazia diretta, quali l'elezione popolare dei capi degli esecutivi, nell'ambito di una generale tendenza alla valorizzazione degli organi monocratici, cui corrisponde una crescente sfiducia nei confronti di quelli collegiali. Già in periodo fascista, durante la Repubblica sociale, studiosi come Biggini e Rolandi Ricci, formulando progetti costituzionali di intonazione democratica, avevano mostrato orientamenti di questo tenore; in particolare, Rolandi Ricci aveva previsto l'elezione diretta del Capo dello Stato e la sua non rieleggibilità.

Coerentemente alle sue posizioni, il gruppo del MSI-destra nazionale ribadisce quindi la sua netta opzione per un sistema presidenziale di tipo francese; mostrandosi tuttavia disponibile, in linea subordinata, anche alla sola introduzione dell'elezione popolare diretta del Capo dello Stato — che di per sé rappresenterebbe un elemento di grandissima novità — pur senza modifica dei poteri attualmente attribuitigli dalla Costituzione.

Il Presidente RUMOR, allo scopo di consentire ai commissari di partecipare alla seduta comune dei due rami del Parlamento che ha già avuto inizio, rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta, che si terrà domani venerdì 28 settembre 1984, alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.